

Le interrogazioni presentate sono nove

Moro risponde oggi alla Camera

L'unità nei Comuni

NELLA fase attuale della campagna elettorale dedicata a tutti i partiti alla messa a punto delle piattaforme programmatiche e soprattutto alla definizione delle candidature, risulta un rilievo politico di grande importanza la formazione delle liste nei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, dove il meccanismo stesso della legge elettorale impone ad ogni partito di proporre agli elettori prima del voto un suo preciso orientamento circa il programma e le forze con le quali associarsi per il governo locale. Nel complesso quindi il peso politico, va assai al di là dei limiti di popolazione di questi comuni ed influenza, di fatto, fortemente tutta la consultazione elettorale.

Ma oggi, nel clima politico assai diverso da quello del passato, la testimonianza della validità attuale di queste formazioni unitarie è data dal fatto, tutt'altro che raro, di coalizioni democratiche e repubblicane, di gruppi democristiani e di cattolici, di gruppi nuovi di indipendenti laici, quali si affiancano ai partiti che tradizionalmente sono il sostegno delle liste unitarie di sinistra.

COME non vedere in questo un segno dei tempi, cioè della rottura di barriere pregiudiziali, discriminazioni assurde ed antidemocratiche e della ricerca di un'esplicitazione autonoma della funzione di ciascun partito o movimento o gruppo in una dialettica unitaria su basi nuove? Come non scorgere che da questo processo unitario viene avanti la coscienza della possibilità e della necessità di stabilire un rapporto con la D.C. che incalzi le posizioni della maggioranza conservatrice e contribuisca alla libertà ed all'autonomia delle sinistre cattoliche?

Il nostro partito ha lavorato e sta lavorando perché in tutti i comuni inferiori ai 5.000 abitanti si abbiano concentrazioni popolari unitarie: è un lavoro che facciamo con grande impegno. Se avessimo soltanto l'ambizione di un successo quantitativo in voti ed eletti per il nostro partito, potremmo anche trascurare questo lavoro e ritenere persino avvantaggiati da altri errori e debolezze. Ma il calcolo di parte, ogni setolo calcolo di parte, di chiunque fosse, sarebbe contrario agli interessi permanenti dei lavoratori e delle cittadine.

E' per questo che, animati da reale passione unitaria, non possiamo tacere su alcuni casi, assai dolorosi, in provincia di Ferrara dove il P.S.I. ha già presentato liste proprie in tutti e quattro i comuni nei quali si vota con la maggioranza. Ed ancora, non possiamo non discutere pubblicamente la posizione dei compagni socialisti che, proiettando la loro azione politica, hanno consegnato al prefetto di Sirano le loro risposte. Pare si tratti di un documento che riferisce minuziosamente sullo stato di salute del Capo dello Stato (confermando il lento miglioramento) ma che non riguarda né la valutazione della sua capacità di svolgere le funzioni inerenti alla sua alta carica (i medici si direbbero incompetenti a pronunciarsi in merito) né un giudizio sui tempi probabili o possibili della guarigione. I medici avrebbero anche indicato nella lenta ma costante ripresa del senatore Moro, dopo aver avuto da Sirano la risposta, ha avuto subito contatti con Merzagora, Buccarelli-Ducci e Segni (il quale ha poi incontrato dopo la riunione del governo. In giornata aveva avuto colloqui con Reale, con Nenni, con Piccioni, con Saragat. In tal modo egli è giunto ieri sera alle venti al Consiglio dei ministri avendo in tasca la proposta di legge di riforma del P.S.I. e del P.S.I.U.P. e l'altro è l'atteggiamento del P.S.I. nei confronti delle giunte di sinistra da un lato, e di quelle di centro-sinistra dall'altro.

Non comprendiamo pienamente che la recente formazione del P.S.I.U.P. non può non aver generato stati d'animo aspri e cocenti contrasti fra compagni che fino a ieri militavano sotto le stesse insegne. E' questa una difficoltà obiettiva del processo unitario che non può sfuggire a nessuno. Ma sembra a noi che le ragioni dell'unità, nelle forme e nei modi che oggi è possibile attuare, siano assai più profonde e valide degli animi e dei contrasti. Come si può pensare di subordinare le alleanze di sinistra ad una discriminazione, nella pratica o nel principio, di una corrente reale, di una componente effettiva, del movimento operaio quando tutta la tradizione ha sempre operato nel senso di ricercare i più ampi collegamenti a sinistra senza mai escludere nessuno?

Sul problema delle maggioranze attualmente esistenti ci sembra piuttosto distolto il giudizio del compagno De Martino di mettere, oggi, sul medesimo piano quello di sinistra e quello di centro-sinistra. La posizione congressuale partiva dalla premessa che il P.S.I. nell'uno e nell'altro caso, avrebbe ottenuto «l'attuazione di un unico orientamento politico-amministrativo».

A QUESTO punto dovrebbe essere detto dal P.S.I. attraverso quali schieramenti un indirizzo di rinnovamento, di riforme e di sviluppo delle autonomie locali è stato garantito. Non temiamo affatto la discussione intorno a quei casi di amministrazioni di sinistra che il compagno De Martino lamenta «si sono ispirate ad un indirizzo puramente conservatore ed immobilistico». Perché non parlarne, perché non affrontarle sui programmi, sulle scelte concrete criticamente le singole situazioni? E se deficienti, se sono da riscattare perché non tendere a superarle rinnovando programmi, soluzioni, metodi?

Per quanto ci riguarda consideriamo che un partito operaio non solo ha il diritto, ma il dovere di promuovere ed affrontare in se stesso e nel rapporto con gli alleati un tale problema. Ma considerando le cose oggettivamente non si può non riconoscere che nel loro complesso le amministrazioni di sinistra hanno dato buona prova di sé. Si può dire che la stessa cosa per le amministrazioni di centro-sinistra? Forse il compagno De Martino ha mancato di criticarle perché non in casi particolari, ma assai più in generale, avrebbe dovuto parlare di indirizzo «puramente conservatore ed immobilistico» che mette in grande disagio il P.S.I. di fronte ad attese, speranze e promesse che furono non di pochi all'apparire di giunte di centro-sinistra. In molte situazioni oggi la validità del centro-sinistra è in discussione, e non solo perché i risultati del '58 aprile, anche numericamente, la inficiano, ma perché la coscienza dei socialisti non si ritrova più in quella formula.

Non possiamo non fare nostro il pensiero che esprimono i compagni del P.S.I. di Matera: «pur di mantenere posizioni di potere la D.C. non ha disdegnato l'arbitrio, il disprezzo delle leggi, la discriminazione, la tracotanza. Nell'esperimento di centro-sinistra al Comune la D.C. ha dimostrato in modo irrefragabile di non comprendere l'urgenza dei problemi fondamentali della popolazione e ha dato un esempio avvilente di irresponsabilità politica e democratica».

I compagni del P.S.I. di Matera, «nonostante i forti contrasti che oggi dividono socialisti e comunisti», hanno ritenuto che non «sia realizzabile altra alleanza (quella di sinistra) che possa meglio tutelare gli interessi dei lavoratori». E' un caso tutt'altro che isolato il quale ci avverte, tutti, che il discorso unitario è più che mai aperto e, anche se per via faticosa, esso può e deve essere portato avanti ovunque nel voto e oltre il voto.

Abdon Alinovi

Ieri sera il Consiglio dei ministri ha discusso la questione Al CC socialista attacchi della destra nenniana a De Martino prima del voto su un documento elettorale unitario

Moro ha comunicato ieri sera ai ministri in una breve riunione del gabinetto che si è svolta nella tarda serata una risposta che i medici curanti di Segni hanno dato ai quesiti del governo. Moro ha anche indicato le linee cui si ispirerà la risposta che darà oggi alla Camera alle interrogazioni (ormai nove in tutto, dato che anche il PSDI ne ha indenne presentata una) relative sia allo stato di salute del Capo dello Stato che all'attuazione dell'art. 86 della Costituzione. La risposta di Moro, naturalmente, non si conosce ma si confermano ieri sera in ambienti della maggioranza che il governo che attraverso linee diverse, De Martino è stato peraltro sarà reso noto solo domenica, sull'Avanti! nella quale si afferma che il PSDI può perseguire la politica di rinnovamento del paese sia dal centro-sinistra e stando al governo che attraverso linee diverse. De Martino è su questo punto e a prendere le sue difese sono stati infine i lombardiani. Comunque i nenniani - smentendo il loro rappresentante nella commissione, Venturini, che tentava di far da paciere - hanno detto che quel documento non avrebbe votato. La situazione era delicata, anche perché De Martino in una posizione assai difficile. Infine si è deciso di sospendere nuovamente la riunione e fare apporamento delle modifiche al documento da parte della commissione. La modifica principale pare sia stata questa: inserire nella parte già citata un inciso nel quale si dice che «secondo la maggioranza l'unica politica valida è ancora comunque considerata quella attuale. In questa for-

Tremelloni: la politica è la stessa del 1947

Il ministro si richiama alla linea di Einaudi e di Pella - Tognoni motiva il voto dei comunisti - Riconfermata l'elezione dei deputati Marras e Corrao

La Camera ha approvato ieri sera i quattro provvedimenti congiunturali del governo. Prima del voto il ministro TREMELLONI ha risposto alle critiche che erano state avanzate contro il provvedimento, ribadendo la linea di politica economica del governo, che mira - egli ha detto - a ridurre la domanda di beni di consumo caratterizzata da una crescita abnorme, a favorire la ripresa della produzione, a procurare nuove risorse (alcuni oneri del bilancio del 1964) e a ridurre il disavanzo del bilancio.

Gli oratori comunisti avevano definito questi atti come «regali» fatti agli imprenditori. Lungi da respingere questa interpretazione, il ministro Tremelloni ha risposto lamentando che «la rigidità delle politiche fiscali e monetarie di cui si parla in questa direzione. Ad ogni modo - egli ha ancora aggiunto - la premessa azione del pubblico potere deve essere volta a rendere meno difficile l'accumulazione e meno limitate le dimensioni degli investimenti». Tremelloni ha poi parlato di scelta di politica economica volta essenzialmente a facilitare, in ogni settore, la ripresa e l'incremento del profitto monetario. Il ministro Tremelloni, quasi dubbioso che i comunisti potessero assistere sugli orientamenti governativi, ha aggiunto che «il governo fermo su questa scelta, così come Luigi Einaudi e il governo di cui era membro lo furono, per fortuna del paese nel 1947».

Non c'è bisogno di ricordare che tutta la politica economica del governo quadripartito - crisi che presso noi, appunto, dall'allora ministro delle Finanze on. Einaudi fu improntata al chiaro intento di favorire, nel nostro paese, appena uscito dalla guerra, la ricostruzione di forti settori monopolistici a danno degli interessi del lavoro operaio e dei lavoratori.

Rassicurati così, oggi, anche con questo richiamo storico oltre che con gli atti concreti, i comunisti, il ministro ha proseguito affermando che «fino ad oggi si è ricorsi alla leva fiscale con notevole cautela».

Si aggiunge a questo che il ministro ha nettamente respinto un ordine del giorno firmato, a nome del gruppo comunista, dai compagni RAFFAELLI e BARCA.

«Questo suggerimento - ha detto il ministro - ha un puro carattere di polemica e non è volutamente dimenticato cioè che la stessa Commissione di studio per la riforma tributaria ha detto che «la riserva fiscale in Italia, costituita da esenzioni o esenzioni è di dimensioni tali da assicurare ogni elasticità alle entrate fiscali, a ricorrere ad altri impieghi fiscali, ma anzi riducendo le aliquote». Se si consideri dunque la discrepanza profonda tra le richieste della commissione e quello del ministro, si comprende facilmente perché il Parlamento, nonostante le pressioni e le richieste in tal senso avanzate, non è stato messo ancora ufficialmente a conoscenza delle risultanze e delle proposte della stessa commissione.

Tutto lo spirito che ha informato la replica del ministro è stato fatto da giustificare, quanto il criterio di «non avanzate avanzate dagli oratori comunisti».

Il voto del gruppo comunista

La Camera ha approvato i quattro provvedimenti congiunturali del governo. Prima del voto il ministro TREMELLONI ha risposto alle critiche che erano state avanzate contro il provvedimento, ribadendo la linea di politica economica del governo, che mira - egli ha detto - a ridurre la domanda di beni di consumo caratterizzata da una crescita abnorme, a favorire la ripresa della produzione, a procurare nuove risorse (alcuni oneri del bilancio del 1964) e a ridurre il disavanzo del bilancio.

Gli oratori comunisti avevano definito questi atti come «regali» fatti agli imprenditori. Lungi da respingere questa interpretazione, il ministro Tremelloni ha risposto lamentando che «la rigidità delle politiche fiscali e monetarie di cui si parla in questa direzione. Ad ogni modo - egli ha ancora aggiunto - la premessa azione del pubblico potere deve essere volta a rendere meno difficile l'accumulazione e meno limitate le dimensioni degli investimenti». Tremelloni ha poi parlato di scelta di politica economica volta essenzialmente a facilitare, in ogni settore, la ripresa e l'incremento del profitto monetario. Il ministro Tremelloni, quasi dubbioso che i comunisti potessero assistere sugli orientamenti governativi, ha aggiunto che «il governo fermo su questa scelta, così come Luigi Einaudi e il governo di cui era membro lo furono, per fortuna del paese nel 1947».

Non c'è bisogno di ricordare che tutta la politica economica del governo quadripartito - crisi che presso noi, appunto, dall'allora ministro delle Finanze on. Einaudi fu improntata al chiaro intento di favorire, nel nostro paese, appena uscito dalla guerra, la ricostruzione di forti settori monopolistici a danno degli interessi del lavoro operaio e dei lavoratori.

Rassicurati così, oggi, anche con questo richiamo storico oltre che con gli atti concreti, i comunisti, il ministro ha proseguito affermando che «fino ad oggi si è ricorsi alla leva fiscale con notevole cautela».

Si aggiunge a questo che il ministro ha nettamente respinto un ordine del giorno firmato, a nome del gruppo comunista, dai compagni RAFFAELLI e BARCA.

«Questo suggerimento - ha detto il ministro - ha un puro carattere di polemica e non è volutamente dimenticato cioè che la stessa Commissione di studio per la riforma tributaria ha detto che «la riserva fiscale in Italia, costituita da esenzioni o esenzioni è di dimensioni tali da assicurare ogni elasticità alle entrate fiscali, a ricorrere ad altri impieghi fiscali, ma anzi riducendo le aliquote». Se si consideri dunque la discrepanza profonda tra le richieste della commissione e quello del ministro, si comprende facilmente perché il Parlamento, nonostante le pressioni e le richieste in tal senso avanzate, non è stato messo ancora ufficialmente a conoscenza delle risultanze e delle proposte della stessa commissione.

Tutto lo spirito che ha informato la replica del ministro è stato fatto da giustificare, quanto il criterio di «non avanzate avanzate dagli oratori comunisti».

Il voto del gruppo comunista

17 anni indietro

L'on. Tremelloni, ministro delle Finanze, è un ottimo propagandista del governo del quale fa parte. E' una delle più autorevoli - anche se goffamente sincere - conferme che tutta la politica economica del governo è diretta a restaurare lo stesso meccanismo di accumulazione dei grandi gruppi economici che ha prodotto l'attuale situazione di crisi.

Gli elettori hanno ora un altro punto di riferimento per orientarsi: il governo di centro-sinistra nato come governo delle riforme, torna a vent'anni indietro alla linea classica di gestione degli interessi capitalistici che fu di Einaudi e Pella.

Deciso dalla Commissione parlamentare

A questo primo ciclo di «Tribuna elettorale» seguirà il secondo nel corso del quale verranno convertite in legge le deliberazioni dei segretari politici dei partiti. Le conversioni, della durata di 14 minuti ciascuna, verranno trasmesse con inizio alle ore 21 nel seguente ordine: sabato 14 novembre conversazione del presidente del Consiglio on. Aldo Moro; lunedì 16 novembre conversazione tenuta da uno dei segretari del PRI; martedì 17 novembre conversazioni dei segretari del PSDI e PSUP; mercoledì 18 novembre conversazioni del PSDI e MSI; giovedì 19 novembre conversazioni dei segretari del PLI e PSI; venerdì 20 novembre conversazioni dei segretari del PCI e DC.

Nella sua riunione la commissione ha anche discusso sulla protesta inviata per lettera dall'on. Laio in riferimento a tre argomenti: impedire le conferenze stampa dei membri di governo; impedire la conversione dei decreti del Consiglio del ministro degli Interni già stabilita nella «Tribuna elettorale»; impedire la discriminazione durante i Telegiornali, in modo da impedire che i comizi d. e. del governo abbiano la prevalenza; consentire che dopo la conversione del governo-RAI-TV «era stata una sentenza della Corte Costituzionale che definiva la RAI-TV servizio pubblico e perciò la sottraeva al potere diretto dell'Esecutivo».

La discussione, dopo la illustrazione dell'on. Laio, si è allargata a quasi tutti i membri. Ne è scaturita l'accettazione dei due punti proposti dall'on. Laio e la decisione di sollecitare la discussione delle proposte di legge presentate in Parlamento per la riforma della RAI-TV.

Si è inoltre deliberato, dopo una discussione nella quale sono intervenuti Nannuzzi, Scarpa e Laio, di istituire una rubrica elettorale per i comizi che sarà trasmessa dalle 20.15 alle 20.25 (immediatamente prima del Telegiornale). Nella rubrica saranno dati i parziali, negati stessi modi e con lo stesso tempo, i vari comizi elettorali dei partiti rappresentati in Parlamento.

Tale rubrica verrà trasmessa tutte le domeniche più gli ultimi tre giorni prima delle elezioni.

Il calendario di «tribuna elettorale»

La commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni riunitasi ieri a Montecitorio ha proceduto al sorteggio per stabilire la successione dei singoli partiti rappresentati in Parlamento, per le conferenze stampa che verranno tenute nel quadro del prossimo ciclo di «Tribuna elettorale» in vista delle elezioni amministrative di novembre.

Al termine del sorteggio la successione delle conferenze stampa che avranno la durata di 14 minuti ciascuna e saranno tenute da tre rappresentanti per ciascun partito è risultata così stabilita: giovedì 29 ottobre conferenza stampa del ministro dell'Interno; venerdì 30 ottobre conferenza stampa del PSDI; martedì 3 novembre conferenza stampa del MSI; giovedì 5 novembre conferenza stampa del PSDI; venerdì 6 novembre conferenza stampa del PLI e PSI; venerdì 20 novembre conversazioni dei segretari del PCI e DC.

Nella sua riunione la commissione ha anche discusso sulla protesta inviata per lettera dall'on. Laio in riferimento a tre argomenti: impedire le conferenze stampa dei membri di governo; impedire la conversione dei decreti del Consiglio del ministro degli Interni già stabilita nella «Tribuna elettorale»; impedire la discriminazione durante i Telegiornali, in modo da impedire che i comizi d. e. del governo abbiano la prevalenza; consentire che dopo la conversione del governo-RAI-TV «era stata una sentenza della Corte Costituzionale che definiva la RAI-TV servizio pubblico e perciò la sottraeva al potere diretto dell'Esecutivo».

La discussione, dopo la illustrazione dell'on. Laio, si è allargata a quasi tutti i membri. Ne è scaturita l'accettazione dei due punti proposti dall'on. Laio e la decisione di sollecitare la discussione delle proposte di legge presentate in Parlamento per la riforma della RAI-TV.

Si è inoltre deliberato, dopo una discussione nella quale sono intervenuti Nannuzzi, Scarpa e Laio, di istituire una rubrica elettorale per i comizi che sarà trasmessa dalle 20.15 alle 20.25 (immediatamente prima del Telegiornale). Nella rubrica saranno dati i parziali, negati stessi modi e con lo stesso tempo, i vari comizi elettorali dei partiti rappresentati in Parlamento.

Tale rubrica verrà trasmessa tutte le domeniche più gli ultimi tre giorni prima delle elezioni.

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Senato

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Aperto il congresso dei Comuni «europei»

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Nessun impegno per l'Alfa di Arese

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Insoddisfante risposta di Donat Cattin all'interpellanza del compagno Montagnani-Marelli

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Delegazione dell'ENALC in Jugoslavia

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista

Il voto del gruppo comunista